

CHIARIMENTI SULLE QUOTE ACCANTONATE

Tfm deducibile per cassa

DI ANTONINO SACCA

Le quote accantonate per il Trattamento di fine mandato (Tfm) in favore degli amministratori sono deducibili per competenza solo se il diritto all'indennità risulta da un atto scritto avente data certa anteriore all'inizio dell'incarico, che ne specifichi anche l'importo. A tali conclusioni è giunta la Corte di cassazione, Sezione Tributaria, con l'ordinanza n. 22977 del 9 luglio 2026.

La controversia concerne il recupero a tassazione, ai fini Ires, delle quote accantonate da una società a titolo di Tfm in favore degli amministratori. La società, dopo aver tempestivamente presentato ricorso, è risultata vittoriosa in primo grado e soccombente nel giudizio di appello. In particolare, i giudici del secondo grado hanno evidenziato che ai fini della deduzione per competenza del Tfm non è sufficiente, come nel caso di specie, una mera clausola statutaria che preveda la facoltà di riconoscere agli amministratori un'indennità indeterminata a titolo di trattamento di fine mandato. La società proponeva quindi ricorso per Cassazione censurando l'operato dei giudici del gravame, innanzitutto, per aver ritenuto necessaria, ai fini della deducibilità per competenza del Tfm, la determinazione a priori del quantum da corrispondere agli amministratori a titolo di indennità. In seconda analisi, la società sosteneva che il combinato disposto degli articoli 105 e 17 del Tuir fosse idoneo a riconoscere la deducibilità per competenza dell'indennità in commento, senza richiedere che essa risultasse da un atto avente data certa anteriore all'inizio dell'incarico.

La Suprema Corte ha rigettato il ricorso, ritenendo infondati i motivi addotti dalla società, poiché in netto contrasto con i consolidati principi espressi, in materia, dalla giurisprudenza di legittimità. Secondo i giudici, infatti, in virtù del rinvio operato dall'articolo 105 del Tuir all'articolo 17 del medesimo testo unico, il trattamento di fine mandato in favore degli amministratori può essere dedotto per competenza solo qualora lo stesso risulti da un atto avente data certa anteriore all'inizio del rapporto e purché tale atto ne determini anche l'importo.

Pertanto, ad avviso della Cassazione, ai fini della deduzione per competenza non è sufficiente una mera e generica clausola statutaria che attribuisca alla società un potere discrezionale di concessione, senza fissare neppure l'importo da corrispondere. Di conseguenza, secondo i giudici di legittimità, nel caso di specie l'indennità corrisposta in favore dell'organo amministrativo doveva essere dedotta secondo il principio di cassa, ai sensi dell'articolo 95 del Tuir. La Suprema Corte ha quindi rigettato il ricorso e condannato la società al pagamento delle spese di lite, non ravvisando l'incertezza normativa invocata dal contribuente.

— © Riproduzione riservata —

